



LA STORIA

Dai cervi ai lupi La natura si riprende i suoi spazi



di **Camilla Cupelli**

Cinghiali che si riprendono la collina di Torino. Caprioli che scorrazzano sulle statali in pieno giorno. Gli animali tornano a occupare uno spazio che, senza auto in giro e presenza massiccia dell'uomo, causa coronavirus, è di tutti: i confini tra boschi, colline e città scompaiono e gli esemplari delle specie già presenti si avvicinano sempre di più ai centri abitati.

● *a pagina 11*

Caprioli sulle statali e lupi vicini alle città
L'esperto: "Un paese deserto per gli animali è spazio da occupare"



Il veterinario
Luca Rossi insegna all'Università
A fianco: un capriolo salvato dal servizio fauna della Provincia



Dai cinghiali ai cervi Adesso la natura si riprende i suoi spazi

di **Camilla Cupelli**

Cinghiali che si riprendono la collina di Torino. Caprioli che scorrazzano sulle statali in pieno giorno, o che si soffermano sonnecchianti al mattino a mangiare i germogli delle viti nell'Alessandrino. Lupi che attaccano i cervi nel mezzo dei paesi, in Val Susa e nel Cuneese. Gli episodi di ritorno della fauna selvatica, in questi giorni di isolamento per il coronavirus, si moltiplicano anche in Piemonte. Gli animali tornano a occupare uno spazio che, senza auto in giro e presenza massiccia dell'uomo, è di tutti: i confini tra boschi, colline e città scompaiono e gli esemplari delle specie già presenti si avvicinano sempre di più. Soprattutto, si fanno vedere a orari insoliti. La spiegazione, secondo il docente del Dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università degli Studi di Torino Luca Rossi, è semplice: «Ci sono alcune specie che si abituano alla presenza dell'uomo e si adattano, come gli stambecchi al Gran Paradiso. Ma nella maggior parte dei casi, in situazioni normali, questo non avviene: perché gli animali sono oggetto di caccia o perché essendo di disturbo per le sue attività, l'uomo tende ad allontanarli. E gli animali

capiscono che l'uomo non è un amico - racconta il professore - Perciò in situazioni normali questi animali sincronizzano la loro attività negli orari nei quali l'uomo non c'è: l'alba, il tramonto, la notte. Con una presenza inferiore dell'uomo, hanno invece capito rapidamente che possono permettersi un comportamento un po' più sfacciato».

Questo spiega anche alcuni incidenti avvenuti la scorsa settimana: il primo nella zona di Chivasso, sulla statale tra Torino e Brandizzo, quando a mezzogiorno è stato investito da un'auto un capriolo. Episodio anomalo proprio per la presenza dell'animale in pieno giorno. Un altro incidente simile è accaduto, sempre alla luce del sole, in bassa Val Susa. Qui e in Valle Stura ci sono in questi giorni attacchi di lupo ai danni di cervi nei centri abitati. È una cosa anomala: un paese deserto viene a diventare spazio utilizzato dagli animali, che non percepiscono confini - spiega ancora Rossi -. È impressionante la rapidità con cui questo è accaduto, da subito».

Tra gli esemplari tornati in massa ci sono anche i cinghiali. A Superga, Pino Torinese, San Mauro,

ma anche nella collina sopra Moncalieri, le segnalazioni di cittadini per la presenza di cinghiali vicini alle abitazioni arrivano continuamente ai tecnici della Città Metropolitana di Torino. «Molti chiedono un intervento per mandarli via. Ma ora anche noi lavoriamo a ranghi limitati» spiega Leone Ariemme, consulente del servizio specializzata tutela fauna e flora della Città Metropolitana. «C'è comunque un ritorno: l'uomo lascia il territorio tranquillo, quindi gli animali hanno aumentato di molto il loro vagabondare» aggiunge Ariemme.

Per tanti agricoltori può essere anche un problema: «C'è un aumento dei danni - spiega Ercole Zuccaro, presidente di Confagricoltura Piemonte - Ad esempio i vigneti iniziano a germogliare ora e se i caprioli sostano a lungo nei vigneti, in pratica hanno vendemmiato loro». Il fenomeno non è dovuto al coronavirus: avviene sempre in questo periodo. Ciò che cambia, però, sono ancora una volta i tempi: «Mentre per colpa dell'uomo concentravano la loro attività agli orari di alba e tramonto, senza l'uomo si fermano molto di più dopo il sorgere del sole» conclude il docente di veterinaria Rossi.